

# L'intermedia ...molto pro

Se non fosse per il sensore a formato ridotto, la Pentax K-7 potrebbe dire la sua senza problemi anche nel confronto con macchine più prestigiose e costose

**S**toricamente le reflex della Pentax si sono sempre distinte per un rapporto prezzo/prestazioni tra i più favorevoli del mercato e per degli obiettivi di qualità superba: un esempio eclatante fu per esempio il Super-Takumar 50 mm f/1,4. È così che in passato le Pentax non solo finivano tra le mani di molti fotoamatori esperti, ma anche in quelle di vari professionisti.

Dopo le mitiche Spotmatic fu la volta della MX, della ME, della professionale LX e della K1000, tutte caratterizzate da prestazioni eccellenti, dalla baionetta K che aveva mandato in pensione l'innesto a vite 42x1 e da una progettazione che puntava a minimizzare le dimensioni del corpo. A distanza di circa trent'anni, Pentax sembra ricalcare fedelmente i propri passi anche se ovviamente in ambito digitale.

Finora non sono certo mancate le prove in questo senso, ma con la presentazione della K-7 anche un fotoamatore non troppo esperto può rendersene conto senza difficoltà.

L'ultima nata, erede della K20, è forse il prodotto digitale migliore sfornato da questa storica casa, le caratteristiche e le prestazioni sono infatti da vera ammiraglia. È il modello al top della Pentax e come tale andrebbe considerata, l'unica cosa che in qualche modo impedisce di usare questo aggettivo in senso generale è il sensore a formato ridotto perché per il resto le sue credenziali temono pochi confronti.

Una rapida scorsa alle caratteristiche consente di notare alcune funzioni molto professionali e a volte uniche come la possibilità di

realizzare direttamente in camera immagini **HDR** (High Dynamic Range). Il corpo è ancora più piccolo e leggero di quello della sorella (in assoluto è uno dei più compatti sul mercato), ma essendo in lega di magnesio e acciaio (lo chassis invece è in acciaio inossidabile) appare ancora più robusto. La linea con la calotta superiore un po' spigolosa nella zona del pentaprisma ricorda vagamente quello della già citata LX e forse non è una semplice coincidenza, infatti come questa storica reflex analogica, la nuova K-7 è corazzata contro polvere e pioggia grazie a ben 77 guarnizioni e O-ring (per l'occasione sono



La K-7, il modello di punta della Pentax, è tra le più blindate dell'intero panorama: il corpo in lega di magnesio/acciaio unitamente a 77 guarnizioni, all'elettronica di ultima generazione e all'otturatore testato per 100.000 cicli, consente di scattare fino a 10 gradi sotto zero



Come nelle analogiche professionali di un tempo, il corpo è provvisto di molti pulsanti e ghiera che danno accesso al controllo diretto di tutti i più importanti parametri

stati realizzati anche due zoom all-weather) che proteggono tutti i punti a rischio.

L'otturatore guadagna il tempo di 1/8000 di secondo, è testato per 100.000 cicli e grazie al corpo blindato e all'elettronica di ultima generazione consente di scattare senza problemi di sorta fino a 10 gradi sotto zero (solitamente sulle reflex il funzionamento è garantito fino a 0 gradi centigradi).

**Il sensore è un Cmos da 15,1 megapixel (effettivi 14,6), ma a differenza della K20 dispone di quattro canali anziché due per l'uscita del segnale.** È montato su uno

stabilizzatore di nuova concezione che consente un recupero con ogni obiettivo compreso tra 2,5 e 4 stop, ma non solo, può fornire anche nuove funzioni come l'orizzontalizzazione automatica del sensore e il controllo fine della posizione per un'inquadratura di precisione (movimenti destra/sinistra, alto/basso e orario/antiorario). Il sistema per la pulizia di seconda generazione **Durst Removal II** è accompagnato dal **Durst Alert** che consente il controllo di eventuale polvere sul filtro passa-basso prima dello scatto.

Il mirino è quasi sicuramente il migliore nella categoria di appartenenza per ampiezza, luminosità e copertura (finalmente il 100% del campo ripreso) e come nelle professionali che si rispettino consente di cambiare lo schermo di messa a fuoco (4 quelli disponibili).

Il ritmo di scatto tocca i 5,2 fps per una sequenza massima di 40 Jpeg alla massima



Il monitor è da 3 pollici e 920.000 punti con un angolo di visione di 170 gradi in tutte le direzioni. Il mirino, come sulle professionali, è molto luminoso e ampio e offre una copertura del 100%



L'impugnatura D-BG4, oltre che per raddoppiare l'autonomia di scatti che così diventano quasi 2000, è sempre consigliabile perché migliora l'ergonomia generale: è blindata come la K-7 e consente anche l'impiego di sei pile a stilo

risoluzione e in compressione minima (in alternativa 15 Raw o 14 Dng). La sensibilità è compresa tra 100 e 3200 Iso che diventano 6400 in modalità boost.

Grazie al Cmos a quattro canali e al nuovo processore **Pentax Real Image Engine II** in modalità live-view è possibile registra-



Con la K-7 sono stati presentati anche due nuovi zoom, i Pentax-DA 18-55mm f/3.5-5.6 AL WR e DA 50-200mm f/4-5.6 ED WR, con struttura weather-resistant (notare il grande O-ring arancione anche sulla baionetta). Contemplano lenti asferiche, a ultra bassa dispersione e lo speciale trattamento antiriflessi SP contro lo sporco

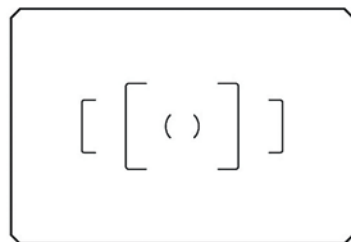
re filmati HD a 1280x720 pixel a 30 fps con audio monofonico (oltre al microfono integrato è presente anche una porta per un microfono esterno).

L'esposimetro multi-zona opera su ben 77 segmenti, il bilanciamento del bianco con 10 preset offre tutte le possibilità immaginabili (vedi il controllo fine e le tre memorie) e l'autofocus è dotato di 11 punti di lettura di cui 9 a croce **Safox VIII+**. Il monitor da 3 pollici conta quasi un milione di punti e ha un angolo di visione di 170 gradi sia in senso verticale che orizzontale (in playback l'ingrandimento arriva a 32x). Sul corpo i pulsanti e le ghiera sono presenti in quantità in modo da garantire un controllo mol-

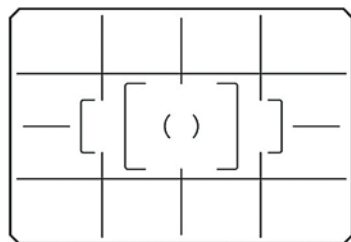
to rapido di tutti i parametri più importanti (compreso l'af e il tipo di lettura) senza dover passare per il menù. La ghiera principale presenta un'estesa gamma di modalità espositive: green (totale automatismo per quasi tutte le funzioni), P (Hyper-Program, Sv (a priorità di sensibilità), Tv (priorità di tempi), Av (priorità dei diaframmi), Tav (priorità a tempi e a diaframmi selezionabili con le due ghiera), M (manuale), B (posa), X (flash), User (richiama un'impostazione definita dall'utente) e Movie (filmati). Le funzioni "accessorie" sono tantissime e ben 37 sono quelle personalizzabili.

C'è di tutto e di più, ma le più utili e interessanti sono la correzione automatica della distorsione e dell'aberrazione cromatica laterale, la creazione delle immagini HDR attraverso tre scatti successivi, la conversione in camera dei file Raw, la registrazione contestuale del proprio copyright, l'espansione della gamma dinamica per le alte e le basse luci, l'esposizione multipla, i filtri e il modo CTE nel bilanciamento del bianco per l'enfaticizzazione delle componenti cromatiche delle scene al tramonto.

La batteria ricaricabile da 1860 mAh garantisce un migliaio di scatti circa, come memoria vengono impiegate schede nel formato SD e SDHC e tra le porte oltre alla mini-Usb 2.0 e quella video c'è anche la Hdmi.



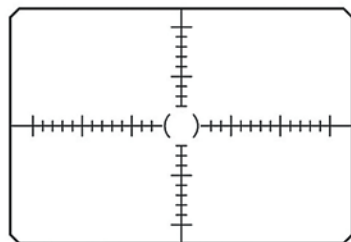
M60/



M60/



M60/



M60/

Lo schermo di messa a fuoco è intercambiabile con altri dedicati all'architettura e alla ripresa scientifica; in dotazione c'è quello in alto a destra con i riquadri indicanti le zone Af e l'area di lettura spot

Per maggiori informazioni sull'azienda consultare il



a pag. 171